

«Ronaldinha», Michelle Hunziker: le compagne dei vip tentano la via del cinema

Attrici addio al set Tocca alle «mogli di»

ROMA. Susana Werner. Ai più questo nome non dirà niente. E per carità, gli «ignari» potranno tranquillamente continuare a vivere felici. Invece tutti sanno chi è Ronaldo, il calciatore brasiliano che sta fureggiando sui campi dei Mondiali. Ebbene, la biondissima e rotondeggiante Susana che vedete qui in foto è la fidanzata del celebre giocatore e con il nome di «Ronaldinha» ha ottenuto l'attenzione dei rotocalchi di mezzo pianeta. Perciò se la «popolarità» è la leva su cui gira il mondo, perché non portare la formosa Susana al cinema? Ci ha pensato, infatti, Cecchi Gori che la farà debuttare come attrice in *Donne in bianco*, una commedia firmata da Tonino Pulci.



BOSCHI
«Quello che conta, al di là di ogni rapporto di parentela è dimostrare il proprio talento altrimenti non si sfonda»

Dopo il trend delle modelle (Carol Alt in testa), vuol dire che al cinema tirano le mogli dei personaggi famosi? Chissà. Ma questo sembra proprio il loro momento. Visto che sempre Cecchi Gori ha reclutato anche Michelle Hunziker, ex modella, conduttrice tv e attuale compagna di Eros Ramazzotti per il film di Bruno Colella, *Fammi stare sotto al letto*. Del resto è sempre dalla scuderia del produttore toscano che è venuta fuori la ballerina Natalia Estrada con *Il ciclone* di Pieraccioni. Mentre ancora per Cecchi Gori debutterà come attrice

anche la bellissima Eva Herzigova in *L'amico del cuore*, per la regia di Vincenzo Salemme.

«Non è una novità. Il cinema ha sempre cercato volti che escano dall'anonimato», dice Matteo Spinola storico press-agent. «Oggi la tv ha soltanto accelerato la crescita

ri», ricorda Matteo Spinola. «Ma sono stati film che non hanno richiamato le masse. Nel '77, per esempio, dicendo di essere il figlio di Clark Gable è arrivato nelle nostre sale un certo Mircha Carven, però a parte un po' di rumore il suo film è stato un flop. Il nome famoso, insomma, ti può aiutare all'inizio, ma sulla lunga durata devi mostrare di aver talento, altrimenti non ci sono nomi che tengano». Dello stesso avviso è anche Giulia Boschi, una delle giovani attrici del nostro cinema (*Nozze italiane*, *I cammelli* e il super discorso *Porzias*): «Non sono prevenuta nei confronti di chi tenta la via del cinema - dice l'attrice che sta girando per la Rai il film tv *Due passi dal cielo* - sfruttando i legami di parentela. Anch'io, come figlia di Aba Cercato ho subito certe critiche. Piuttosto è sbagliato fare macroclassifiche: l'amante, la figlia, la moglie... Certo, essere collegati a persone famose ti aiuta, ma quello che poi conta veramente è dimostrare il proprio talento, al di là di ogni parentela». Anche Antonella Ponziani, volto emergente di tanto cinema d'autore (da *Ferie di agosto* di Paolo Virzì a *Verso Sud* di Pasquale Pozzessere) è d'accordo: «Il nostro lavoro - dice - è fatto so-



PONZIANI
«Io che non avevo nessuno i rapporti me li sono cercati così ho incontrato Fellini e mi ha fatto lavorare»

prattutto di rapporti umani. E in questo non c'è nulla di male. Io che quando ho cominciato non conoscevo nessuno sono dovuta partire da zero. Allora i rapporti me li sono cercati: sono andata da Fellini e mi sono presentata. E così ho fatto *L'intervista* che da allora è stata la mia carta da visita». Ma proprio chi ha fatto la gavetta, come vede certi «raccomandati»? «Nessuno può togliere o aggiungere niente alla tua carriera. Sono contenta per loro se riescono più facilmente. Tanto quello che conta è il talento e l'amore con cui si fa questo lavoro - conclude l'attrice che sta girando per la tv un film diretto da Pasquale Pozzessere - . Ogni attore è unico, come ogni essere umano».

E i registi? Cosa pensano? «Non mi sembra una questione di grande interesse - taglia corto Alessan-



Ronaldinha in una scena di «Donne in bianco»

dro D'Alatri - . Ma credo che non necessariamente si tratti di operazioni commerciali. Può essere che Ronaldinha abbia talento, chissà. In Italia non abbiamo un cinema di star in grado di richiamare il grande pubblico. Il bello del cinema è quello di non aver regole. De-

Sica ha lavorato con Anna Magnani che era un'attrice splendida e affascinante, ma non bella secondo i canoni. E poi anche con la bellissima Cardinale che forse era la Ronaldinha del tempo».

Gabriella Gallozzi

Cinema

Il figlio di Dylan farà il regista

Dopo i successi musicali di Jakob (due premi Grammy), Jesse, l'altro figlio di Bob Dylan, sta per esordire come regista nel cinema. E nel cinema che conta, visto che a contattarlo è stata la DreamWorks, la casa di produzione di Steven Spielberg, che gli ha chiesto di dirigere *The house of the dead*, «la casa del morto», film tratto dall'omonimo videogioco della Sega. Jesse Dylan ha già realizzato alcuni video musicali e spot per Coca Cola, Pepsi e Mtv.

Pop

Madonna torna dal suo ex

Madonna è tornata fra le braccia di Andy Bird, squattrinato attore inglese con il quale aveva già avuto una breve e burrascosa storia d'amore l'anno scorso. La regina della pop music lo aveva lasciato tacciandolo di essere stata sfruttata da lui per ottenere un lancio nel cinema.

Televisione

Tmc lancia canali tematici

Dieci canali tematici da realizzare nel giro di pochi mesi: Biagio Agnes, presidente del gruppo Cecchi Gori, ha annunciato la sua tv del futuro. A metà luglio Telemontecarlo presenterà il suo nuovo palinsesto e i canali tematici che spaziano dal cinema al calcio, fino alla musica.

Teatro

Anticipazione di Santarcangelo

Domani il festival di Santarcangelo (che si svolgerà dal 3 al 12 luglio) propone un'anticipazione del suo cartellone con la riapertura della ristrutturata sala polivalente detta «il lavatoio» con lo spettacolo *Remenon* di e con Silvio Castiglioni, attore e nuovo direttore artistico del festival. Ingresso gratuito per uno spazio che verrà poi utilizzato dal festival per tutto l'anno con laboratori e performance.

Rassegne

XX edizione per Cinema e Donne

Festeggiano in buona salute 20 anni gli «Incontri Internazionali di Cinema e Donne» che si svolgerà a Firenze dal 12 al 18 ottobre. Il cartellone si dipanerà tra retrospettive (completa quella della regista francese Germaine Dulac), cinema del futuro tra Canada, Australia e Asia, e una sezione speciale dedicata all'Africa.

Successo di fuoco a Roma per il concerto a Santa Cecilia dell'imponente gruppo (325 cantori) dell'Utah Il canto angelico dei Mormoni di Salt Lake City

A dirigerli si sono alternati sul podio Wendel Smoot e Craig Jessop. Nel programma brani di Copland, Gershwin ma anche Puccini.



Il coro dei Mormoni

ROMA. Nel corso del tempo (e della storia), la vita, lì, è stata anche un inferno. Ora sembra essere un paradiso. Lì, nell'Utah, nel tempio e nel tabernacolo dei Mormoni di Salt Lake City. Un riferimento a questa *Heaven's land* si è avuto l'altra sera, nel concerto del Mormon Tabernacle Choir, ospite di Santa Cecilia nell'Auditorio di via della Conciliazione. Un complesso corale, che ha sulle spalle centocinquanta anni di vita intensamente vissuta e che profondamente sembra aderire alle visioni e alle estasi del profeta Joseph Smith (1805-1844), strappato alla vita da un linciaggio. Un concerto che è un segno della civiltà mormonica.

Si tende un po' a sminuirne la portata, umana e culturale, di questo complesso (325 cantori), accampando una impenenza a svantaggio di raffinatezza e preziosismi. Non diversamente si definiscono «imponenti» il tempio e il tabernacolo dei Mormoni, a Salt Lake City. Ma è l'impenenza che,

pietra su pietra, nota su nota, viene da un'intima e solenne partecipazione ad una festa del canto, della voce umana. Un coro che impone rispetto e ammirazione, sia che le trecento voci si assottiglino in tenere, lievissime espressioni canore, sia che prorompano nel fremito d'una forza della natura. Il «crescendo» di voci, che ha inondato l'Auditorio, sul finire dell'ultimo bis impastato in un tripudio di *Gloria* e *Alleluja*, è stato grandioso, ma altrettanta grandiosità si era avvertita nei momenti più aspri e appena sussurrati.

L'unisono delle voci è magico più che uno straripare in rivoli contrappuntistici. È un coro che viaggia per mare ed è, non per nulla, il coro che, nel film *Titanic*, interviene, nella colonna sonora, ad accompagnare con il suo canto l'innabissarsi del transatlantico nell'Oceano. È il canto - ed è bello - eseguito l'altra sera, intitolato *Come, come, ye, Saints* («venite, venite, voi, Santi»), che accompagnò la

lunga marcia dei Mormoni verso le Montagne Rocciose. Un conforto per chi supera le avversità e per chi è sopraffatto da esse.

Tornano di moda, di questi tempi, gli angeli, e diremmo che una schiera d'angeli sia apparsa nell'Auditorio di via della Conciliazione a farsi ammirare in *Spirituals* americani. *Songs* stupendi di Copland e Gershwin, nonché pagine di Orazio Vecchi e frammenti della *Messa di Gloria* del nostro Puccini che, a diciotto anni, non era così ispirato come il giovane profeta Joseph Smith.

Si sono alternati sul podio Wendel Smoot e Craig Jessop, e ha partecipato ad alcuni canti il tenore Robert Breaux. I brani sono stati accompagnati da tre pianisti utilizzanti, brillantemente, due pianoforti suonati a sei, quattro e due mani. Un successo di fuoco in una serata di pace. Tornate, tornate, dolci angeli del Gran Lago Salato.

Erasmo Valente

A Montesano il premio Charlot

Enrico Montesano per la carriera, Zuzzurro e Gaspare per la comicità non sense, l'imitatore Gigi Vigliani per le capacità vocali e il gruppo di «rock a cappella» Flyin Pickets per la musica, sono i vincitori della X edizione del Premio Charlot, in programma a Paestum dal 23 al 26 luglio. La manifestazione da quest'anno cambia formula e da gara tra nuovi talenti del cabaret si trasforma in osservatorio sulla comicità nazionale ed internazionale. Il programma è stato presentato a Salerno dall'ideatore e direttore artistico, Claudio Tortora. Tra gli appuntamenti, un convegno-spettacolo sul tema «Umorismo e scrittura».

Il Canto di Napoli

Dalle villanelle del '700 ai neomelodici, da Pino Daniele a Nino D'Angelo: mai antologia sulla musica partenopea fu più ricca e completa. Vi offriamo tutti, ma veramente tutti, i più importanti artisti che hanno fatto grande la canzone napoletana. Una bellissima collana di 6 cd che vi porterà alla scoperta della città più musicale del mondo.

musica
I'U In edicola a sole 18.000 lire ogni CD

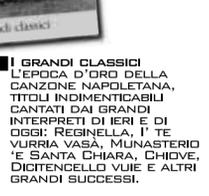
LA MUSICA DEI VICOLI IL FENOMENO DEI NEOMELODICI, DEI CANTANTI DA MATRIMONIO, DEI TORMENTONI COME «CHIAMMAME 'NDOPP' 'O DELL'ILLARE VERS'» E TRE, TUTTI INSIEME TRA PASSIONE E EMULAZIONE: CIRIO RICCI, MARIA NAZIONALE, TONY TAMMARGO...



STELLE DI PIEDIGROTTA I BRANI DEL PIÙ IMPORTANTE FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA, CANTATI DA GRANDI ARTISTI TRA CUI: MINA, MODUGNO, MURGOLO ED UN'INEDITA SOPHIA LOREN.



I GRANDI CLASSICI L'EPOCA D'ORO DELLA CANZONE NAPOLETANA, TITOLI INDIMENTICABILI CANTATI DA GRANDI INTERPRETI DI IERI E DI OGGI: REGINELLA, I TE VURRIA VASA, MUNASTERIO 'E SANTA CHIARA, CHIOVE, DICITENNELLO VUJE E ALTRI GRANDI SUCCESSI.



JESSE SOLE MID DA JESSE SOLE A 'O SOLE MID. LE VILLANELLE, LE PRIME MELODIE, L'OTTOCENTO, BELLINI E DONIZETTI, SERGIO BRUNI, LINA SASTRI, KATIA RICCIARELLI, ENRICO CARUSO, PINA CIPRIANI.



DA PINO A NINO IL SOUND EUROPEO ANNI '70 E '80. NEGLI INDIMENTICABILI BRANI, TRA GLI ALTRI DI PINO DANIELE, TULLIO DE PISCIOPPO, EDGARDO BENNATO E NINO D'ANGELO.



PROSSIMA USCITA